

MESE DI MAGGIO IN PARROCCHIA

- Dal lunedì al sabato - Ore 6.20 S. Rosario - Ore 7.00 S. Messa - Ore 7.30 colazione con i bambini e i ragazzi
- Dal lunedì al venerdì - Ore 19.45 S. Rosario nei quartieri con la S. Messa nei quartieri il sabato alle 19.00
- Ogni giorno alle 18.00 fioretto del mese di maggio con i bambini e ragazzi
- 3 maggio - Pellegrinaggio in cattedrale della nostra parrocchia (NON ci sarà S. Messa in parrocchia alle ore 19.00)

LE POESIE

di P. Michele Critani, scj

ALLA RICERCA

Sensazioni notturne di un mondo irreali! Mi sveglio all'improvviso e non so cosa fare; non sono che un povero mortale. Cammino nel buio cercando qualcosa che mi aiuti a pensare, che mi faccia ricordare. Forse c'è qualcuno che pensa alla vita, che dona una gioia infinita. È l'alba ormai! Mi alzo pensando all'uomo che va... senza fiato.

DA SAN PIO CON IL "PELLEGRINO" FRANCESCO

"Molti sono disposti a mettere un "mi piace" sulla pagina dei grandi santi, ma chi fa come loro? Perché la vita cristiana non è un "mi piace", è un "mi dono". La vita profuma quando è offerta in dono; diventa insipida quando è tenuta per sé".

Queste sono le parole, tra le tante che papa Francesco ha rivolto a noi pellegrini, che mi porto nel cuore. Pensandoci, questa frase può descrivere bene il sabato che ho vissuto a San Giovanni Rotondo. Innanzitutto un viaggio verso la "casa" di un grande santo, per accogliere il Santo Padre. Contemporaneamente, un pellegrinaggio ricevuto come un dono: solo sperato fino al pomeriggio precedente, poi realizzato con la partenza prima dell'alba.

Ed il "profumo" della preghiera, della fatica, dell'incontro, dell'ascolto a segnare questo pellegrinaggio. Tutto questo, assieme alla *piccolezza* ed alla *sapienza di vita* che non esclude fragilità e sofferenza, ci viene consegnato dal papa come l'eredità preziosa di S. Pio, che coltivata ogni giorno rende la vita stessa un cammino che vale la pena compiere, un pellegrinaggio. Grazie al Signore ed a quanti hanno condiviso con me quest'esperienza!

Luigi Francesco Pio Santo

È stata un'esperienza che ha gratificato i nostri cuori e dissetato la nostra anima.. Da tempo desideravamo partecipare ad un evento del genere, molto emozionante l'incontro del Papa con gli ammalati, lo sentiamo parte di noi. Come padre. Ringraziamo la nostra parrocchia per averci regalato un giorno indimenticabile. VIVA PAPA FRANCESCO!

Cinzia e Peppe



Grazie Signore...

Per i bambini battezzati:

Domenica 1 aprile

- Capuano Sofia
- Delpiano Nicole
- Manente Alessia
- Bruno Vincenzo
- Daloia Sarah
- Cannito Eleonora
- Dibenedetto Francesco

Una preghiera...

Per chi è tornato alla Casa del Padre:

Sabato 10 marzo

Matteucci Maria

Giovedì 15 marzo

Divittorio Michele

Venerdì 23 marzo

Castellano Maria

Martedì 10 aprile

Rizzitelli Rocco

SCEGLI DI DEVOLVERE IL TUO 5 X 1000 AL NOSTRO "ORATORIO ANSPI SAN DOMENICO SAVIO" DELLA PARROCCHIA SS. TRINITÀ IN BARLETTA. NON TI COSTA NULLA!!!

5 per mille

Oratorio San Domenico Savio

90099200728

DELIZIE della PASTA.

SERVIZIO a DOMICILIO

via Girondi, 67/D - Barletta (BT) / via Imbriani, 62 - Barletta (BT)



Non è qui... È risorto! È l'annuncio che sostiene la nostra speranza e la trasforma in gesti concreti di carità. Quanto abbiamo bisogno che la nostra fede sia rinnovata, che i nostri miopi orizzonti siano messi in discussione e rinnovati da questo annuncio! Egli è risorto e con Lui risorge la nostra speranza creativa per affrontare i problemi attuali, perché sappiamo che non siamo soli.

Papa Francesco, Omelia Notte Santa di Pasqua, 31 marzo 2018



In questo numero:

Editoriale	p. 1
Rubrica francescana	p. 2
Ritiro Comunitario	p. 2
Giornata della Poesia	p. 7
Pellegrinaggio con il Papa	p. 8

CHE BELLA NOTIZIA! SE LA VIVI...

Carissimi, la gioia del Signore risorto sospinge la Chiesa al largo, in mare aperto. Il tempo della Pasqua ci dona energie rinnovate. La primavera ne è prova e segno nel creato. Anche l'uomo rinasce a sogni e speranze nuove. Auguri a tutti di una rigenerante primavera dello spirito. Amicizia, gioia e fraternità per tutti. Così vogliamo prepararci al nuovo oratorio estivo 2018. Lo slogan la dice lunga... *Che bella notizia! Se la vivi, si vede!* #comunichiamola! Con don Claudio e gli animatori dell'oratorio ci siamo incontrati più volte per offrire una nuova proposta di oratorio. Grandi novità all'orizzonte. Si rinnovano tempi e modalità. L'oratorio inizierà lunedì 11 giugno e si concluderà, con la Messa di ringraziamento, ore 19.30, e la festa conclusiva domenica 1 luglio. Saranno tre settimane intense e divertenti per i piccoli, i grandi e i giovani, protagonisti dell'animazione. Ogni giorno l'oratorio inizierà alle 17.00 e terminerà alle 20.30. I genitori potranno accompagnare i bambini in oratorio alle ore 16.45 e tornare alle 20.20 per la conclusione con la preghiera del giorno, l'inno e la comunicazione dei punteggi delle squadre. Le tre ore e mezza trascorse in oratorio saranno così organizzate. Alle 17.00 inizia la prima parte fino alle 18.30. In questo primo momento ci saranno la rappresentazione della storia, i canti e i giochi della stessa. Gli iscritti all'oratorio parteciperanno tutti insieme, ma divisi per squadre, che avranno magliette di colore diverso con lo slogan dell'oratorio. È il momento detto *più oratorio!* Alle 18.15 seguirà una breve pausa-merenda e poi, alle 18.45 fino alle 20.15 inizieranno le attività in laboratori

di pittura, cucina, pallavolo, art attack, canto-recitazione, giardinaggio, disegno-mosaico, passeggiando in bicicletta, riciclando, pasticceria, calciobalilla e pingpong, ballo. Alle 20.20 ci ritroveremo tutti insieme per la comunicazione dei punteggi conquistati dalle squadre, per la preghiera e il canto dell'inno d'oratorio. Sarebbe bello condividere questi ultimi 10 minuti della giornata di oratorio con i genitori. È questo il momento detto *più attività!* La terza settimana, il momento *pù insieme* avrà una organizzazione diversa, perché ogni giorno ci vedrà coinvolti in una iniziativa differente. Il lunedì 25 giugno si inizierà con un passeggiata in campagna con giochi e con merenda offerta dall'oratorio, come sarà offerta anche dall'oratorio la merenda nei due giovedì precedenti. Il martedì passeggiata in bicicletta e giochi per squadre. Il mercoledì oratorio in strada: faremo festa e giochi in una strada del nostro quartiere. Il giovedì, mattinata in oratorio: inizierà alle 10.00 e si concluderà con il pranzo completo preparato dall'oratorio. Il Venerdì è previsto pomeriggio in piscina. Il sabato sera dopo messa giochi e balli con i genitori. E, infine, la domenica sera alle 19.30 ci sarà la S. Messa di ringraziamento e a seguire la grande festa conclusiva dell'oratorio. Ce n'è per tutti i gusti. Dai primi di maggio si apriranno le iscrizioni. Invitiamo giovani e genitori a collaborare in questa bella impresa. E, come sempre, grazie di cuore a tutti!

don Cosimo

F.LLI FILANNINO INFISSI

LEGO ALLUMINIO - ALLUMINO TAGLIO TERMICO - ZANZARIERE - TAPPARELLE

70051 BARLETTA (BT)  
Trav. Via della Tramvia, 2/12  
Tel. e Fax 0883 331 669  
www.filanninoflissi.it  
e-mail: filanninoflissi@libero.it

CARTOLIBRERIA & Edicola CARTA & PENNA

Articoli Da Regalo  
Forniture per ufficio  
Copy service  
Punto Lottomatica

Biglietti da visita  
Locandine  
Stampa e Rilegatura  
Inviti e Partecipazioni  
Servizio Fax  
Pagamento Bollette  
Ricariche Telefoniche

Via Palmitessa, 58 76121 Barletta (Bt)  
Tel/Fax 0883 517471 cartpen@virgilio.it

ottica contattologia lenti progressive laboratorio in sede riparazioni in genere misurazione della vista gratuita

Optic Store

76121 BARLETTA - Piazza Federico di Svevia, 6-7  
tel/fax 0883 883369 - e-mail: otticag.r.barletta@hotmail.it



# La gioia pasquale di San Francesco

Per Francesco la gioia non è un'allegria esteriore che si manifesta nella baldoria o nel chiasso, ma è un dono portatoci da Cristo con la sua incarnazione e soprattutto meritatoci con la sua passione, morte e risurrezione. Gesù apparendo più volte agli apostoli dopo la risurrezione così li saluta: "Pace a voi". La pace che Gesù ci ha portato quindi è una realtà profondamente interiore, è quella serenità, quella gioia che ognuno di noi sperimenta nel più profondo del suo essere come figlio amato dal Padre. La gioia è un frutto dello Spirito Santo, è un segno della grazia di Dio che c'è in noi, è una manifestazione concreta della nostra amicizia col Signore Risorto. Vediamo come san Francesco sperimentava tutto ciò. Nella *Vita seconda* (f.f. 709) di Tommaso da Celano leggiamo: "Francesco assicurava che la letizia spirituale è il rimedio più sicuro contro le mille astuzie del nemico. Diceva infatti il diavolo esulta soprattutto quando può rapire al servo di Dio il gaudio dello spirito. Egli porta della polvere, che cerca di gettare negli spiragli, per quanto piccoli, della coscienza e così insudiciare il candore della mente e la mondezza della vita. Ma continuava se la letizia di spirito riempie il cuore, inutilmente il serpente tenta di iniettare il suo veleno mortale. I demoni non possono recare danno al servo di Cristo, quando lo vedono santamente giocondo. Se invece l'animo è malinconico, desolato e piangente o viene sopraffatto dalla tristezza, con tutta facilità è trasportato alle gioie frivole. Per questo il Santo cercava di rimanere sempre nel giubilo del cuore, di conservare l'unzione dello spirito e l'olio della letizia. Evitava con la massima cura la malinconia, il peggiore di tutti i mali, tanto che correva il più presto possibile all'orazione, appena ne sentiva qualche cenno del cuore. Il servo di Dio, spiegava, quando è turbato, come capita, da qualcosa, deve alzarsi subito per pregare e per-



severare davanti al Padre Sommo sino a che gli restituisca la gioia della sua salvezza". Il Santo non voleva che i suoi frati fossero tristi, infatti, le fonti francescane narrano questo episodio (f.f. 712) "Un giorno vide un suo compagno con una faccia triste e melanconica. Sopportando la cosa a malincuore, gli disse: il servo di Dio non deve mostrarsi agli altri triste e rabbuiato, ma sempre sereno. Ai tuoi peccati, riflettici nella tua stanza e alla presenza di Dio piangi e gemi. Ma quando ritorni dai frati lascia la tristezza e conformati agli altri. Francesco amava tanto l'uomo pieno di letizia spirituale, che per ammonimento generale fece scrivere in un capitolo generale queste parole: si guardino i frati di non mostrarsi tristi di fuori e rannuvolati come degli ipocriti, ma si mostrino lieti nel Signore, ilari e convenientemente graziosi". La Pasqua è per Francesco l'occasione per cantare la vittoria del Signore sulla morte attraverso il dono della vita. Nell'ufficio egli dedica un salmo intero a questa celebrazione della vittoria del Signore. Preghiamo con Francesco questo salmo (f.f. 292) "Cantate al Signore un cantico non prima udito, perché ha fatto cose meravigliose. Ha santificato il figlio suo la sua mano, lo ha santificato il suo Santo braccio. Il Signore ha fatto conoscere la salvezza che viene da Lui: ha rivelato la sua giustizia al cospetto di tutte le genti. In quel giorno ha fatto scendere la sua misericordia: durante la notte si è udito il suo cantico. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: esultiamo e rallegriamoci in esso. Benedetto colui che viene nel nome del Signore: Signore Iddio, nostra luce, si allietino i cieli, esulti la terra, si commuovano le distese dei mari: godano i campi e quanto in essi vive. Date gloria al nome del Signore, o patrie di tutte le genti, date gloria al nome del Signore". Siate lieti sempre nel Signore Risorto. Buona Pasqua di vera Resurrezione. *Nicola Fioretto*

Credo che in questi 30 giorni trascorsi e in questi ultimi giorni quaresimali, dobbiamo riflettere nella nostra preghiera sulla necessità della conversione, di rivolgere i nostri passi verso il Signore e di purificare il nostro cuore, facendo nostri i sentimenti del salmista: «Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo».

La Quaresima è anche un tempo per far regnare Dio nella nostra vita attraverso un cammino di purificazione/conversione che ridoni il primato al Re e rigetti gli idoli. Anzitutto la distruzione degli idoli! Quante volte nel cammino della nostra vita, il posto di Dio è occupato da diversi idoli che ci facciamo o che ci vengono proposti e che accogliamo ma non ci rendiamo conto che sono dei venditori a buon mercato di speranze illusorie, di una felicità facile ma superficiale. Come dice il salmo 115, gli idoli delle genti "sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. Hanno mani e non palpiano, hanno piedi e non camminano; dalla gola non emettono suoni" (Sal 115, 4-7).

Purtroppo tante volte non ci rendiamo conto di aver tolto il Signore come Re della nostra vita dando il primato agli idoli, finendo di diventare come loro:

- senza più parole per istruire, edificare, consolare e annunciare la nostra fede in Dio;
- senza occhi per riconoscere sia la presenza di Dio che quotidianamente visita la nostra vita, sia l'immagine di Dio che è nel cuore dei fratelli che ci circondano;
- senza orecchi per ascoltare quella Parola che vuole trasformare la nostra esistenza in una vita bella e vera ma anche per ascoltare i bisogni più reconditi e urgenti di chi bussa alla nostra porta;
- ancora mani che non esprimono più gesti di tenerezza, di vicinanza, di condivisione ma soprattutto piedi che non vogliono più progredire nel cammino di vita spirituale, forse perché convinti di aver già camminato tanto, o certi di essere arrivati a mete sulle quali adagiarsi, ma come diceva S. Gregorio di Nissa nella "Vita di Mosè", nella vita spirituale bisogna progredire sempre, poiché se ci si ferma si torna indietro! La Quaresima ci fa tre richieste: la preghiera, il digiuno e la carità. Se la preghiera serve per poter amare meglio Dio, se il digiuno ci permette di poter amare meglio noi stessi, la carità ci permette di amare meglio gli altri.

È proprio sugli altri, che voglio soffermarmi con voi quest'oggi. Gli altri della nostra famiglia, gli altri della nostra comunità parrocchiale, gli altri che molto spesso dimentichiamo

mo essere nostri fratelli, nostri compagni di viaggio, amici di cordata. Voglio farlo, attraverso la figura di Giuseppe d'Egitto, figlio di Giacobbe. Non ho alcuna pretesa, voglio solamente condividere qualche considerazione, partendo proprio dal brano che abbiamo ascoltato. Iniziamo!

Cominciamo proprio dall'analizzare la famiglia di Giacobbe. Giacobbe è padre di dodici figli. Giacobbe come ogni buon padre ama ciascuno dei suoi figli: tutti senza eccezione sono preziosi ai suoi occhi e a ognuno è manifestato il suo amore generoso, gratuito e saldo; per questo motivo pensa a loro continuamente e al tempo stesso soffre quando incorrono in qualche disgrazia.

Giacobbe, si comporta come Dio si comporta con ciascuno di noi. Dio infatti, nutre nei nostri confronti un amore generoso, gratuito e saldo.

Generoso: quotidianamente offre se stesso, nella Parola e nell'eucarestia per nutrirci;

Gratuito: il Signore dona il suo Amore senza chiedere nulla, o meglio, chiede semplicemente come contraccambio, l'amore e l'amore, quello vero non costa nulla (e invece noi spesso, il nostro amore, specie in famiglia o nelle comunità parrocchiali, lo facciamo pagare veramente caro!);

Saldo: Dio è sempre fermo nella sua decisione di amarci, sempre e comunque, nonostante le nostre infedeltà, fragilità e peccati, Dio ci ama sempre!

Giacobbe, ama i suoi figli ma le vicende della storia mostrano che il suo amore non è ricambiato da tutti. Israele ha figli disobbedienti, ingrati e ribelli. Questo perché, i suoi figli, escluso Giuseppe e Beniamino, non lo considerano un Padre, ma come il Signore d'Israele. Formano parte della famiglia, ma preferiscono vivere lontano dall'amore vero e dal cuore del Padre. Non si considerano figli, tanto meno vivono come figli, piuttosto vivono più come servi, obbligati a compiere i doveri che a loro spettano. Questo succede anche a noi, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità.

A noi come singoli, nel nostro rapporto con Dio, quando non riconoscendolo come un Padre amorevole e misericordioso, viviamo la nostra vita di fede come un vero sacrificio, con leggi da rispettare, regole che scandiscono la nostra vita e norme che ci vietano tante cose;

In famiglia, quando non si riesce ad instaurare un vero e proprio rapporto genitore-figlio, forse per genitori che spesso vedono i figli come degli interessi in banca, che devono portare a casa risultati positivi, altrimenti non hanno grande valore, o per figli che pretendono troppo dai genitori senza do-



## RITIRO COMUNITARIO DI QUARESIMA CON DON VINCENZO

Santuario Madonna di Fatima – Trani 13 marzo 2018

La Quaresima è un compendio della nostra vita, che è tutta «un continuo ritorno alla casa del Padre». Nel tempo di Quaresima la Chiesa ci richiama ancora una volta alla necessità di rinnovare il nostro cuore e le nostre opere, in modo da scoprire sempre meglio la centralità del mistero pasquale: metterci nelle mani di Dio per «crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e testimoniarlo con una degna condotta di vita». Qualcuno potrebbe dire: "Forse è un po tardi, la quaresima sta per terminare". Credo che per il Signore non è mai troppo tardi. Dio ci concede sempre un'opportunità, anche fosse all'ultimo minuto del sabato santo. La conversione non ha tempo. La riconciliazione non ha tempi. L'adesione a Dio non ha limiti.

**OTTICA**  
Aprimavista  
di Dimonte Roberta Antonia

Via G. Palmitessa, 54  
76121 BARLETTA (BT)  
P.IVA 07939540725 - tel. 0883/896606  
e-mail: aprimavistaottica@gmail.com

**LAVAMICA**  
LAVANDERIA

Via Padre Raffaele Di Bari, 63  
Zona 167 - Uscita Patalini  
P.Iva: 06580730726

**RINALDIMPANTI**  
ELETTICI & SATELLITARI

INSTALLATORE AUTORIZZATO  
**Fabio Rinaldi**  
sky 368.7126078 linkem  
internet revolution

Via Palmitessa, 22 - 76121 Barletta - Tel. 0883.574447  
fabio@rinaldimpanti.com

Profumo di  
Pane  
di Rizzi Giuseppe

Via Filograsso, 10 76121 BARLETTA

**Gran Caffè Gambrinus**

Via C. Dante Ciocce 24  
76121 Barletta (BT)  
327.9177508  
email: michele8408@hotmail.it

Organizzazione eventi

**PUNTO VIRGO**  
PUNTO VIRGO OFFICE

www.puntovirgooffice.it



nare loro neanche una parte del loro amore;

In comunità, quando vediamo la parrocchia come un erogatore di servizi e non come la mia comunità, la mia famiglia nella fede, con la quale devo crescere, per la quale devo collaborare, con la quale devo camminare insieme verso l'unica meta: Dio! Per Giuseppe e Beniamino invece, Giacobbe è un padre dolce, amorevole e tenero. Per loro, non è il padrone ma un padre comprensivo e misericordioso. Per questo nelle notti di angoscia cercano le braccia dell'anziano Giacobbe e, abbracciandolo fortemente, gli condividono timori e preoccupazioni. Certamente, il brano, specifica che "Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia" (Gn 37,3).

Dinanzi a questa affermazione, possiamo tutti muovere un'obiezione a Giacobbe, affermando che non si fa, che i figli sono tutti uguali! Ma se lo faremmo, cadremmo anche noi nel peccato in cui sono caduti tutti i figli di Giacobbe, che si sono fermati a guardare il "di più" di amore che Giacobbe aveva nei confronti di Giuseppe, senza rendersi conto che ognuno di loro è un figlio amato di più! Che ognuno di loro era un figlio straordinario, perché semplicemente figli generati e amati!

Quante volte anche noi perdiamo tempo, sprechiamo energie a guardare il "di più" che hanno gli altri, senza renderci conto di tutto quello che abbiamo noi. Ad invidiare i talenti degli altri, tenendo chiusi a chiave i nostri talenti!

Quante volte nelle nostre famiglie, i genitori si preoccupano di dare tutto, ma non si preoccupano di dare quel "di più" che è l'amore e di cui, i figli hanno bisogno?

Quante volte i figli, sono alla ricerca sfrenata di un "di più", ma non hanno la capacità di riconoscere che il primo "di più" che devono cercare e curare è la relazione con i propri genitori?

Quante volte nelle nostre comunità parrocchiali, guardiamo il "di più" che fanno gli altri e non ci rendiamo conto del "di meno" che facciamo noi? O quante volte il fissarci sul "di più" degli altri, ci porta a non collaborare, a non metterci in gioco, a non servire la comunità, perché tanto sono sicuro che c'è qualcuno che lo fa al posto mio?

Il "di più" di amore che Giacobbe nutriva per Giuseppe, è più che motivato:

- Lo ama "di più" perché sarà odiato senza motivo;
- Lo ama "di più" perché sarà venduto per invidia;
- Lo ama "di più" perché deve riunire in un unico gregge e sotto un unico pastore i suoi fratelli dispersi dall'odio, dall'invidia e dalla morte spirituale;
- Lo ama "di più" perché deve insegnare ai suoi fratelli ad amarsi reciprocamente;

- Lo ama "di più" perché attraverso la sua sofferenza condurrà i suoi fratelli alla salvezza;

- Lo ama "di più" perché non c'è nessun altro capace di far muovere il cuore dei figli disobbedienti verso le braccia dell'amore del padre;

- Lo ama "di più" perché è destinato a portare la luce a tutti coloro che vivono nelle tenebre e nell'ombra della morte.

In tutti questi atteggiamenti, possiamo intravedere nella figura di Giuseppe, la figura di Cristo, il figlio amato dal Padre, così come lo è ciascuno di noi. Ma c'è un ultimo motivo perché Giacobbe, ama "di più" Giuseppe, ed è la sua missione e la sua vocazione: Cercare i fratelli! Una vocazione strana: di solito i fratelli si hanno, non si cercano! Ma è proprio qui l'errore che commettiamo: la certezza di avere dei fratelli ci spinge a non cercarli, a dare tutto per scontato e il rapporto si indebolisce, c'è il legame esterno ma questo legame è vuoto, senza amore, senza più emozioni e sentimenti.

Cercare i fratelli è anche una vocazione difficile, come tutte d'altronde, ma proprio come ogni vocazione, Dio non chiama chi ha tante capacità, ma dona le capacità a coloro che chiama al suo servizio! Dio dona anche a noi la capacità di metterci in ricerca dei nostri fratelli. Ce ne dona la forza, il coraggio, la possibilità. Giacobbe, si mette in cammino, per cercare i fratelli e andargli incontro. Percorre il tragitto da Ebron a Sichem. 80 lunghi chilometri. Questa distanza geografica, indica una distanza, un allontanamento interiore, perché l'odio contro il fratello li ha separati da casa, dalla famiglia, ma soprattutto dal cuore del Padre. Anche noi siamo chiamati a compiere questo tragitto: dal nostro io verso il muro innalzato contro i nostri fratelli, da noi stessi verso il giudizio che abbiamo fatto o ricevuto da qualcuno della nostra famiglia o della nostra comunità, dalle nostre certezze alla sorpresa della relazione che ci riserva lo stare insieme.

Sono 80 lunghi chilometri. Il fatto che Giuseppe affronti un viaggio così lungo è indice di una sicurezza esistenziale



che può averla soltanto uno che si sente amato. Dunque la prima cosa da fare, prima di andare a cercare i nostri fratelli è Amare Dio! Questa è la forza necessaria per mettersi in viaggio, altrimenti rischieremo di iniziare questo cammino, questa ricerca e poi tornare indietro, oppure di giungere alla meta ma portando noi stessi e dunque, finiremo con lo stare insieme ai fratelli solo esteriormente e non con tutto noi stessi: cuore, mente, anima. Il percorso che fa Giuseppe per raggiungere i fratelli è in aperta campagna, ed è un percorso accidentato. Ma Giuseppe non si preoccupa, perché l'Amore, quello vero non teme le ferite. Chi ama, ama è basta, si mette in cammino senza porsi troppe domande, senza chiedersi "chi", "dove", "come" e "quando". Lascia fare all'amore!

Ma perché mettersi in cammino? Perché mettersi in ricerca? Perché l'uomo è relazione, come diceva il caro Card. Martini: "Se le relazioni sono riuscite, l'uomo è riuscito. Se sono bloccate, false o distorte, l'uomo è bloccato, falso distorto. L'uomo è le relazioni che ha: se ha relazioni positive cresce, mentre se ha relazioni negative, ingannevoli, deperisce come persona".

Ma perché dobbiamo cercare i fratelli? Perché le nostre relazioni si rompono? Perché forse, le nostre relazioni non sono veramente autentiche. Ma che cosa impedisce un'autentica relazione che sia familiare o comunitaria?

Si potrebbero forse dire tante cose. Io elenco tre cause che mi sembrano ricorrenti: **la fretta, la paura, l'alibi.**

- **La fretta.** Oggi non si ha tempo di fermarsi, di guardarsi negli occhi, di ascoltarsi. Una relazione, qualsiasi relazione domanda tempo, tanto tempo. Una relazione si costruisce nel tempo. La fretta rende impossibile ogni relazione vera, autentica.

- **La paura.** Dietro la fretta spesso si nasconde una realtà più grave, la paura. La paura di impegnare la propria persona. Ogni relazione, se vissuta veramente, impegna a fondo. Se ci si ferma e si intesse un rapporto con le persone non si sa mai che cosa potrà accadere: ci vuole tempo, pazienza e bisogna essere pronti a tutto. Occorre prepararsi a donarsi all'altro, gradualmente, senza condizioni e riserve. Dobbiamo cercare di vincere la paura del dono di noi stessi.

- **L'alibi.** La nostra fretta e la nostra paura trovano il loro alibi, per cui facilmente si trovano le più svariate scuse; si delega ad altri e non ci si impegna in prima persona. Si diventa persone che sfuggono alle situazioni, si trova sempre una scusa per non affrontarle e, spesso, si diventa estranei gli uni agli altri. La fretta, la paura e i nostri alibi, però rischiano

di farci rimanere da soli. Forse circondati da tanti fratelli, da tanti familiari, da tanti comparrocchiani ma in realtà, soli! Questo non deve accadere Mai! Noi non possiamo/dobbiamo vivere senza l'altro! L'uomo non può vivere da solo, perché non c'è nessuno che basta a se stesso, perché non c'è nessuno che possa essere felice da solo. Il male della solitudine, che attraversa la vita di ogni uomo che abita la terra, non può essere colmato né dalle cose, né dagli animali, ma solo dall'amore.

Sentire la mancanza dell'altro non è scoprire un limite, ma scoprire il senso della vita, è scoprire che l'amore è l'unica luce che può illuminare tutta la nostra vita. Il momento in cui siamo convinti di bastare a noi stessi non è un dono, ma è piuttosto un pericolo: si cade nell'egoismo, nella solitudine, nella malinconia e nella povertà esistenziale.

E allora come vivere la nostra vocazione di **Cercatori di fratelli?** È un piccolo cammino di quattro tappe sul quale, poi, confrontarsi.

**1ª tappa: anzitutto cercarsi!**  
**Cercarsi** significa preoccuparsi dei bisogni, delle domande, dei desideri profondi dell'altro, fare attenzione a ciò che si muove nel cuore dell'altro,

alle inquietudini magari dolorose che gridano nel silenzio; capire la fatica di ciascuno; farsi ascoltatori attenti delle sofferenze, per lenirle. Cercarsi vuol dire guardare le persone con un occhio attento, leggere in profondità, accorgersi di quello che c'è nel cuore di ciascuno. **Cercarsi** significa, in tante occasioni, fare il **primo passo**, muoversi per primo, prevenire, essere vigilanti ... Ricordiamo che chi ama è sempre in movimento verso l'altro!

**Cercarsi** significa cercare una continua riconciliazione: la vita di famiglia, come la vita delle nostre comunità parrocchiali, dovrebbe essere fatta di una continua riconciliazione, è un offrire continuamente all'altro la possibilità di ricominciare, così come l'Altro fa con ciascuno di noi: la famiglia come la parrocchia devono essere un luogo di speranza, dove non può mai accadere che si metta fine alle relazioni, una volta per sempre, ma dove si può e si deve ricominciare sempre! **Cercarsi** significa correggersi: fare della famiglia e della comunità parrocchiale un luogo di correzione fraterna. La famiglia come la comunità parrocchiale dev'essere il luogo dove ognuno di noi possa trovare le parole giuste da dire o da ascoltare perché ognuno si senta amato, corretto e incoraggiato nel suo cammino. **Cercarsi** significa, anche, saper trarre il bene anche dal male: non pensare mai che ci sia qualche situazione irrecuperabile.

**2ª tappa: ascoltarsi!**  
"Oggi le persone hanno più bisogno di ascolto che di parole."



**AUTOSCUOLA DRIVERS**  
Via Raffaele Dibari, 11 - Barletta  
Tel. 0883.334385 - E-mail: autoscuoladivers@gmail.com

**IL CAROSSELLO**  
Merceria-Intimo-Casalinghi  
Via Palmitessa, 72 - Barletta (Bt)  
P. Iva: 03205450715  
Cell. 320.8690928

Bar Pasticceria Gelateria  
**Helen**  
Consegna a domicilio  
Via D'Aragona, 65 - Barletta  
0883.53.52.15  
Via Dante Alighieri, 188 - Barletta  
0883.34.97.23  
Viale Marconi, 6/B - Barletta  
0883.51.08.93

**STUDIO SERVIZI**  
AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE PER CONTO TERZI  
La gestione condominiale è consultabile sul sito [www.studioservizi.it](http://www.studioservizi.it)  
Lo Studio Servizi è garantito da apposita polizza per la responsabilità civile e professionale con un massimale di € 500.000,00  
Via Brunelleschi, 80 - Barletta  
Tel/fax 0883 524802 - 0883 510211  
cell. 334 6883296 - 329 1037351 - 339 5766289

**autofficina PISICCHIO**  
MECCANICO-GOMMISTA  
Via Vitantonio Lattanzio 4 D.F.G.H.  
Barletta (BT) 76121  
349.7284292 - 328.2244829  
email: alessandropisicchio@gmail.com

**IL PANICICCO**  
di Francesco Losurdo  
Via Raffaele Di Bari, 59  
Tel.: 388 7505028



Soltanto quando diamo ascolto all'altro con attenzione e non distratti, con pazienza e non di fretta, con meraviglia e non annoiati, acquistiamo il diritto e l'autorevolezza di parlargli al cuore. La gente ha bisogno di raccontare i propri problemi a qualcuno che li capisca, per sdrammatizzarli, per non sentirsi solo di fronte a situazioni angoscianti, per confrontarsi sui modi di uscirne" (C.M. Martini).

Una tentazione nel dialogo familiare, come nelle comunità parrocchiali, è quella di pretendere di essere ascoltati senza disporsi all'ascolto. Per imparare ad ascoltare occorre coltivare la stima vicendevole, vincendo l'egocentrismo che ci fa sembrare interessante solo ciò che interessa a noi. C'è un modo di ascoltare che conduce l'altro a dire il meglio di sé, ad andare più in profondità, ma c'è anche un ascolto che spesso è fatto solo di vicinanza e di silenzio. Con il silenzio, spesso più che con le parole si può far capire all'altro che ci siamo!

### 3ª tappa: farsi carico!

La famiglia, come la comunità parrocchiale è il luogo dove ognuno impara ad accettare e a vivere la propria vita di ogni giorno secondo la volontà di Dio. È il luogo dell'incoraggiamento, dove si insegna che ci sono molte ragioni di gratitudine e di bontà. È il luogo dove si impara a guardare la vita positivamente, dalla parte della speranza. È il luogo dove sai che puoi sempre ritornare, perché lì sei sempre accolto, perdonato. È il luogo dove sai che puoi trovare un aiuto, un incoraggiamento, una mano tesa un sorriso accogliente, una pacca sulla spalla, un semplice fratello/sorella che è lì per te, perché ti vuole bene.

### 4ª tappa: rallegrarsi!

E' la gioia di vivere insieme come fratelli, di andare d'accordo, cioè di camminare insieme verso la costruzione del Regno. E' la gioia di vivere relazioni belle, sincere, gratuite. Anche con tutti i suoi limiti, la famiglia, come la comunità parrocchiale, pur con tutti suoi difetti è quel luogo destinato a mostrare a una società frammentata e divisa che possono esistere legami gratuiti e sinceri, che non ci sono solo rapporti di convenienza o di interesse, che il primato di Dio significa anche l'emergere di ciò che di meglio c'è nel cuore di ogni persona.

Una volta che ci siamo cercati, ritrovati e accolti, come cercare di mantenere vive la nostra fraternità senza nuovamente allontanarci esteriormente ed interiormente? Come non rompere le nostre relazioni e mantenerle autentiche? Poche regole:

**Avere Dio in casa come ospite fisso.** Sfrattare Dio dalle

nostre relazioni sarebbe uno degli sbagli più gravi. Dio unisce, Dio fortifica. Dio è l'unica garanzia che, neanche la morte, ci potrà separare.

**Pregare insieme.** "Le mie idee cambiano quando prego" (Bernanos). Pregare è respirare l'amore di Dio. La preghiera insieme insegna a comprendersi, a essere fedeli, a perdonarsi, a ricominciare, ad amare come amava Gesù. Quando si prega insieme i legami diventano molto più forti.

**Guardare in positivo.** Guardare la vita con gli occhi della speranza; cercare di cogliere le doti e i desideri dell'altro, prima che le sue mancanze, i suoi limiti o i suoi difetti.

**Sedersi, fermarsi, dialogare, darsi tempo.** Bisogna essere accoglienti, avere il cuore come una "comoda poltrona" in cui l'altro possa sedersi, rilassarsi, sentirsi a suo agio, capito, ascoltato, accolto.

**Tacere.** Tante incomprensioni, tante tensioni nascono perché la lingua parla quando è troppo calda. Occorre lasciare passare del tempo e poi parlare non per distruggere ma per costruire o per colmare i vuoti che le incomprensioni hanno formato.

**Sorridere.** Il sorriso è una magia. *Togliami il pane, se vuoi, togliami l'aria, ma non togliermi il tuo sorriso* (Pablo Neruda).

**Esprimere gesti di affetto.** Non dobbiamo dare per scontato il bene che vogliamo a chi ci circonda, ogni tanto è bello dirselo, senza vergogna o difficoltà.

**Perdonare sempre e subito.** Il perdono non è debolezza. Il perdono è l'amore umano che si fa divino. Il perdono ci rende leggeri, nuovi.

**Tenere le porte aperte agli altri.** Quando le relazioni diventano relazioni IO, TU E BASTA, prima o poi si finisce di morire di asfissia, si disimpara ad amare. È necessario avere sempre spazio nel proprio cuore per accogliere gli altri.

**L'ultima regola è non stancarsi mai** di camminare l'uno verso l'altro, di camminare sempre. E allora, concludo con un pensiero di Albert Camus, filosofo francese che ben esprime tutto quello che ci siamo detti, e che può diventare il nostro incoraggiamento a vivere la nostra vita da cercatori di fratelli, iniziando, non domani ma adesso: *Non camminare davanti a me, potrei non seguirti. Non camminare dietro di me, potrei non esserti guida. Cammina al mio fianco ed insieme troveremo la via*".

don Vincenzo Giannico

# In biblioteca: dialogo sulla poesia

*I poeti lavorano di notte  
Quando il tempo non urge su di loro,  
Quando tace il rumore della folla  
E termina il linciaggio delle ore.  
I poeti lavorano nel buio  
Come falchi notturni od usignoli  
Dal dolcissimo canto  
E temono di offendere Iddio.  
Ma i poeti, nel loro silenzio  
Fanno ben più rumore  
Di una dorata cupola di stelle.*

**Alda Merini**

La potenza del linguaggio poetico consiste nella sua universalità ovvero la capacità di arrivare al cuore del lettore trascendendo dalla lingua dell'autore e dal senso stretto delle parole, manifestando il proprio significato attraverso le immagini che sa evocare e la loro musicalità.

Per queste ragioni l'Unesco ha dichiarato che la Poesia è Patrimonio dell'Umanità e, dedicandole la Giornata Mondiale della Poesia che viene celebrata nel primo giorno di primavera, ne ha legittimato bellezza e sacralità.

Su questi temi si è interrogata la **Biblioteca Il Granaio** il 21 Marzo scorso con l'ausilio del prof. Giuseppe Lagrasta, Dirigente del Liceo Classico A. Casardi di Barletta, poeta, saggista, autore per il teatro, fondatore della rivista letteraria *La Scrittura Meridiana*.

Di fronte ad un numeroso quanto variegato pubblico, con spiccata intelligenza e senza mai cadere nel didascalico, Lagrasta ha spiegato l'intensità del messaggio poetico come parola universale appunto: agli adulti, ai piccoli ascoltatori tra i 7 e i 12 anni e ai giovani delle scuole superiori presenti all'incontro.

Declamando i versi di Eugenio Montale, di Giuseppe Ungaretti, di Umberto Saba, di Mario Luzi e di Amelia Rosselli, proprio le giovani lettrici dei sonetti sono state protagoniste di momenti di alta liricità. Ad esse era stato affidato il compito di rendere viva la parola poetica, di dar voce ai poeti, a quanto di

appena sussurrato c'è nei loro versi.

E così che hanno preso vita, con tenera emozione, le scarse immagini di un "polveroso prato" e di una "storta sillaba e secca - come un ramo" degli Ossi di seppia di Eugenio Montale.

Sui versi di questa vera e propria dichiarazione lirica del poeta genovese, Lagrasta si è soffermato a spiegare come "l'animo nostro informe" declamato da Montale rappresenti il divenire del sentire poetico, il suo continuo farsi e formarsi, "è - come dice il professore - l'umano che si umanizza".

Nella solitudine di Saba, incastonata nella natia riviera triestina, il pianto, quasi in un ossimoro va "addolcendo il duolo" e il ricordo della morte della madre diventa metafora della perdita della giovinezza, "età già tramontata".

Diversa invece, ha spiegato il prof. Lagrasta, risulta la memoria della morte del fratello nei versi di Ungaretti. Il potente dolore, troppo forte e dilaniante perché possa essere espresso in parole, si raffigura nell'immagine della "roccia di gridi". Impossibile da frantumare, da dimenticare, questo ammasso di dolore sarà per sempre, dentro il cuore, il segno della fine della sua infanzia.

Ritmati dagli interventi del moderatore Giuseppe Dimiccoli (La Gazzetta del Mezzogiorno), nel corso della serata, sono stati letti anche versi di

Amelia Rosselli, intitolati *Cantilena (poesie per Rocco Scottellaro)*, un lirico omaggio al poeta contadino.

Di Mario Luzi, infine sono stati declamati versi dedicati alla Poesia e al compito che il poeta stesso le affida: "vola alta, parola, cresci in profondità, tocca nadir e zenit della tua significazione", ovvero non fermarti poesia, raggiungi il punto più alto e quello più profondo del tuo messaggio, fa che esso arrivi chiaro e nitido a destinazione.

La Giornata Mondiale della Poesia della **Biblioteca Il Granaio**, rivolta in particolare ai ragazzi, poiché come scrisse Mario Luzi in *Offrire versi con simpatia*, "bisogna fargliela conoscere, proporgliela, fargliela leggere, ai giovani, la poesia. Bisogna creare occasioni di scoperta e di novità" si è conclusa con la partecipazione attiva di tutto il pubblico. Sollecitati dal prof. Lagrasta, alcuni tra i presenti hanno potuto declamare i versi dei propri componimenti, a dimostrazione ancora una volta dell'universalità del messaggio poetico che è una forza che unisce dentro una società disgregante.

Afferma infatti Lagrasta: "Si scrive poesia per imparare ad abitare le parole e scoprirne così, la vera identità, la linfa che dà loro vita." Allo stesso modo, leggendo poesia "si favorisce l'uso consapevole della parola" dentro la nostra quotidianità, affinché essa non si trasformi in parola lacerante, che ferisce, ma sia "parola che cura."

Elisa Dibenedetto



SCEGLI DI DEVOLVERE IL TUO 5 X 1000  
AL NOSTRO "ORATORIO ANSPI SAN DOMENICO SAVIO"  
DELLA PARROCCHIA SS. TRINITÀ IN BARLETTA.  
NON TI COSTA NULLA!!!

per **5** mile **Oratorio** San Domenico Savio

**90099200728**

LE DELIZIE DELLA CARNE  
di Tommaso Seccia

Via di Bari, 35 - Barletta (BT) Tel. 368 370 4875  
SERVIZIO A DOMICILIO

cerimoniamo

articoli religiosi bomboniere confetteria idee regalo  
consulenza personalizzata inviti e partecipazioni di nozze

Via Cesare Dante Gioce, 40/42 - 76121 Barletta (BT)  
T/F +39.0883.1957069 - info@cerimoniamo.it